

Ieri il telegramma del Papa: «Un gesto detestabile». Aumentano i controlli. Lunedì due manifestazioni

Tombe profanate al Verano Luzzatto: non è un gesto isolato

La procura: non si esclude la mafia dei marmisti. La comunità ebraica non ci crede

Maura Gualco

ROMA Intorno a quelle tombe, ieri, è stata la giornata delle lacrime. Della sofferenza. Rimettere un po' d'ordine in quel baratro scempio dei sepolcri profanati, è stato il primo pensiero dopo l'amaro risveglio. All'antico dolore legato alla distruzione del Tempio di Gerusalemme, tramandato di generazione in generazione, si è aggiunta, l'altro giorno, la devastazione delle lapidi nel cimitero romano del Verano.

L'offesa, ha provocato sconcerto e solidarietà in tutta Italia. Ora, è il momento di capire e di trovare la verità. Chi ha potuto compiere una tale barbarie? I naziskin? I fondamentalisti islamici, o nulla di tutto ciò? Al momento la tesi più accreditata in procura converge sull'ultima ipotesi: niente di tutto ciò.

Sembra, infatti, che le devastazioni delle tombe ebraiche, siano legate al racket dei cimiteri. Ad un'attività, cioè, parallela a quella ufficiale gestita dai dipendenti comunali, fatta di mazzette e di spartizioni degli affari. E nel mirino della questura ci sarebbero addirittura i marmisti del camposanto. Ma non sono esclusi nemmeno i giardinieri abusivi, i quali svolgono per le famiglie che lo desiderano un'attività di pulizia delle tombe. E perché il sospetto sarebbe caduto su di loro? A causa della spartizione del cimitero in zone. Circostanza per cui nessun giardiniere potrebbe prendere soldi da famiglie che non appartengono alla propria area di controllo. Pena: la ritorsione dello sgarro. E già in passato, per questo motivo, non erano mancati atti vandalici. Tutte le altre ipotesi sono comunque vagliate dalla procura di Roma che ha in mano le indagini. E ieri matti-

na, il sostituto procuratore Adelchi D'Ippolito - che insieme a Italo Ormani è titolare dell'inchiesta - ha incontrato gli agenti della Digos e valutato insieme agli inquirenti i risultati a cui sono giunti fino ad ora gli agenti della polizia scientifica. «Certamente - dicono fonti autorevoli del palazzo di Giustizia - il fatto che non sia stata trovata nessuna scritta, rivendicazione o simbolo, è un dato importante che spinge a far luce sulla pista del racket». Ma tutte le strade sono ancora aperte e altri accertamenti - come l'esame del Dna su alcuni mozziconi di sigaretta trovati sul posto - sono stati richiesti dalla procura che ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di violazione di sepolcro (pena da uno a cinque anni di reclusione), vilipendio delle tombe (sei mesi-tre anni) e danneggiamento aggravato dal fatto di averlo compiuto su cose destinate all'eserci-

zio di un culto o esposte alla pubblica fede. Nel frattempo, sette custodi del cimitero del Verano, che controllano i cinque accessi, saliranno a dieci; raddoppieranno i carabinieri in congedo che durante il giorno svolgono servizi all'interno dei cimiteri Verano e Prima Porta; saranno intensificate le ronde notturne di cui si occupano i vigili urbani. E in futuro si potrà far affidamento su videosorveglianza, telecamere a circuito chiuso nei settori a rischio, israelitico e musulmano prima di tutto ma anche nel campo dei bambini, nel Quadrilatero e al Pinetto. Intanto da ogni angolo della penisola gli italiani esprimono solidarietà. E perfino il Papa ha sentito il desiderio di manifestare il proprio sdegno. «Detestabile gesto», «ignobili atti e sentimenti antiebraici». Dure parole di condanna quelle contenute nel messaggio che il Santo Padre ha



inviato al rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni. Nel telegramma Giovanni Paolo II si dice anche «profondamente rattristato» dalla notizia ed esprime «vicinanza spirituale» alle famiglie colpite. «Profonda riprovazione per l'episodio ignobile» è il sentimento espresso dal Consiglio dei ministri che «nel rinnovare la propria solidarietà alla Comunità ebraica romana, ha assicurato che verrà intrapresa ogni iniziativa possibile per consegnare alla giustizia i responsabili dell'esecrabile episodio». Un'istanza alla quale fa eco quella del presidente dei Ds, Massimo D'Alema. «Un atto gravissimo che richiede una ferma e severa reazione da parte di tutti i cittadini e delle istituzioni». Al di là delle ipotesi al vaglio della magistratura, Amos Luzzatto è convinto che non si tratti di «una ragazzata o di un atto vandalico, ma di un'azione coordinata che parte da qualcuno. Cosa che genera la nostra preoccupazione». Episodi del genere, ha proseguito Luzzatto, «si stanno, infatti, ripetendo in tutta Europa con scadenze precise. Questo fa pensare che ci sia una mente organizzativa». Ma le manifestazioni di vicinanza sono state tante. E vanno dai rappresentanti di Rifondazione, Pdc, a quelli della Cgil, alla Lega Araba e molti altri, tanto che un gruppo di 32 persone, tra parlamentari ed esponenti del mondo della cultura e della società civile, hanno deciso di volare verso Israele per esprimere solidarietà al popolo ebraico. Mentre lunedì prossimo i giovani israeliti della capitale manifesteranno in mattinata presso il cippo del deportato nel cimitero monumentale e la sera presso il Tempio Maggiore nel ghetto di Roma.

L'intervista Abraham Foxman

Mariagrazia Gerina

ROMA «La Francia... La Germania... E ora l'Italia. Nessuno è immune», ripete il presidente della Anti-Defamation League, Abraham Foxman, in visita in questi giorni nel nostro paese. Nei giorni scorsi ha incontrato Berlusconi, Casini e Pera e la prossima settimana incontrerà Fassino e forse anche Fini. Da mesi studia i «nuovi sintomi dell'antisemitismo» in Europa. E ora, la ricerca sta approdando in Italia. «Questi tempi chiedono di comprendere cos'è la violenza. Io sono un prodotto dell'Europa. Vengo dalla Polonia e sono un sopravvissuto dell'Olocausto. Non

avrei mai creduto che in vita mia avrei visto una vera esplosione di antisemitismo nello stesso luogo che ha visto l'estremo a cui l'antisemitismo può portare. La terra d'Europa è di nuovo infangata d'odio e non pensavo di dover fare ancora la testimonianza di quest'odio. Come non avrei pensato venendo qui in Italia di trovarmi di fronte a questa scena di distruzione».

Cosa pensa di fronte alla scena delle tombe così barbaramente profanate?

«Questa dissacrazione ci ricorda che nessuno è immune dall'antisemitismo. Eppure quello che ho visto ieri segna una differenza importante rispetto a quanto avvenne sessant'anni fa.

C'era la polizia, il sindaco, il sottosegretario degli Interni. Io ero al Verano e ho visto uno a uno i responsabili della società civile portare la loro solidarietà alla comunità ebraica. E poi c'è anche un'altra differenza rispetto ad allora».

Quale?
«Che al cimitero ebraico ieri c'erano anche i media. A testimoniare. Nel passato i media non furono presenti per registrare quello che stava accadendo allora in Europa».

Ed ora cosa sta accadendo?
«Sta tornando l'antisemitismo. Bruciare le sinagoghe, attaccare un ebreo non è un modo per esprimersi politicamente. Comparare Sharon a Hitler non è un modo per esprimersi poli-

ticamente. Usare i simboli dell'antisemitismo non è un modo politico di agire. Oggi gli ebrei si sentono molto più vulnerabili. L'antisemitismo è duro a morire, talmente duro che sopravvive ancora oggi e quello che è successo ieri al Verano ne è una terribile testimonianza».

Riguardo all'episodio di ieri, si prende in considerazione l'ipotesi che si tratti di una vicenda legata ad un racket interno al cimitero?

«Ma il Verano è molto grande e allora perché accanirsi proprio contro il cimitero ebraico, perché accanirsi esclusivamente contro le tombe degli ebrei? E poi in quel giorno, il Tisha

Beav che ha un significato preciso. È un giorno di memoria, di digiuno, di lutto».

È un segnale, dunque?

«Certo. La profanazione del cimitero ebraico non rende automaticamente l'Italia un paese antisemita. Ma è un segnale. L'antisemitismo c'è. E non ha confini geografici. Abbiamo fatto un'indagine su cinque paesi europei ed è emerso che ci sono molti stereotipi riguardo al popolo ebraico. Secondo i risultati dello studio condotto dalla Anti-Defamation League, una persona su due crede che gli ebrei siano più fedeli a Israele che al loro paese, il 35% crede che gli ebrei parlino ancora troppo dell'Olocausto e un 30% crede che gli

ebrei abbiano troppo potere economico».

E per quanto riguarda l'Italia?

«L'indagine deve ancora iniziare. Ma l'Italia non è esente dall'antisemitismo».

Negli atteggiamenti antisemiti sono comprese anche le critiche ad Israele?

«È una domanda che mi fanno spesso. Si può essere critici senza essere giudicati antisemiti? Io dico che si può criticare Israele e il sionismo senza essere antisemiti. Israele stesso ha più critici sulla sua terra che in ogni altra parte del mondo. Ma c'è un'altra domanda che invece io pongo: Critichi allo stesso modo anche gli altri stati? Se è così, che

Dio ti benedica, la tua è una critica autentica. Altrimenti se le tue critiche sono rivolte solo ad Israele il tuo è antisemitismo».

Tornando all'episodio del cimitero ebraico, c'è qualcosa che lo distingue dagli altri simili che si sono verificati in Europa?

«Intanto non ci sono state rivendicazioni. E poi in Italia c'è stata una risposta immediata, un messaggio preciso a difesa delle istituzioni ebraiche. Le dichiarazioni sono importanti per il futuro, sono importanti per gli ebrei viventi. Auschwitz non è cominciato con i mattoni ma con le parole. E anche l'attacco al World Trade Center è stato preceduto da parole minacciose».

Il presidente della Anti-Defamation League: secondo un nostro studio una persona su due crede che gli ebrei sono più fedeli a Israele che al loro paese»

«L'antisemitismo sta tornando, anche in Italia»

GLI ECOINCENTIVI GOVERNATIVI ELIMINANO I.P.T. E SPESE DI TRASCRIZIONE AL P.R.A.

LA LEGGE
È UGUALE PER TUTTI.
MA NON TUTTO
L'USATO È UGUALE.

Passa a una vettura aziendale Fiat, Lancia o Alfa Romeo con tutti i servizi Autoexpert.

Con il sostegno degli ecoincentivi governativi, questo diventa il momento migliore per liberarti della tua vecchia auto non ecologica e passare ad un usato a norma Euro 2*. Ma non un usato qualunque: un usato selezionatissimo, pronto a garantirti tantissimi viaggi sereni grazie all'affidabilità che solo i controlli Autoexpert ti possono dare.

• FINO A 2 ANNI DI GARANZIA AUTOEXPERT A CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO.
• ASSISTENZA STRADALE IN TUTTA EUROPA. Compresa nel prezzo, 24 ore su 24 al Numero Verde 800-445588.

• 15 GIORNI PER CAMBIARE IDEA. Entro 15 giorni dall'acquisto, se non hai percorso più di 2.500 Km, puoi sostituire la vettura, scegliendo fra un altro usato Autoexpert o un'auto nuova, almeno di pari valore.

SOLO NELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI CHE ESPONGONO IL MARCHIO AUTOEXPERT.

Autoexpert

www.buy@usatoautoexpert.com

*Conforme alla normativa CE 94/12 e successive. L'offerta è valida solo per vetture di potenza fino a 85Kw